

Sergio Cofferati

segretario generale della Cgil

«Autonomi, fate la vostra proposta»

«Non pretendiamo affatto di trattare anche per voi. Fate le vostre proposte come ha fatto il sindacato».



PIERO DI SIENA

ROMA. «Oggi abbiamo l'incontro col governo sulla previdenza integrativa e speriamo di arrivare a una conclusione».

mirano esplicitamente a cercare un facile consenso elettorale e non certo a favorire la riforma della previdenza pubblica.

Questa affermazione vale per gli attacchi portati alla vostra proposta sia da destra che da sinistra?

Sì, è così.

Quali elementi di giudizio avete ricavato dalla consultazione in corso sugli orientamenti dei lavoratori?

È ancora presto per farsi un'opinione compiuta. Comunque nel corso delle prime discussioni sui luoghi di lavoro le maggiori preoccupazioni sono concentrate sul destino delle pensioni di anzianità, cioè di quelli che possono andare in pensione con 35 anni di contribuzione indipendentemente dall'età.

Questo è quello che sta facendo il sindacato, ma qual è il tuo giudizio su come su questa materia si stanno muovendo gli altri attori sociali? Che cosa pensi della posizione della Confindustria che ha un solo chiesto fessò, l'abolizione di fatto delle pensioni di anzianità?

Che gli industriali italiani dimostrano di avere un'idea molto semplicistica della riforma della previdenza, tutta tesa a realizzare un risparmio a breve, convinti erroneamente che questo basti a mettere in equilibrio per la prospettiva i conti della previdenza pubblica.

In campo però non ci sono solo gli industriali. Da parte dei lavoratori autonomi, artigiani e commercianti, della cassa previdenziale dei professionisti, dei giornalisti, c'è una sorta di levata di scudi contro le proposte del sindacato. Possone i lavoratori dipendenti rinunciare a un rapporto positivo con queste categorie?

Yorrei che si faccia chiarezza su un punto. Sulle pensioni noi trattiamo solo in nome e per conto di coloro che rappresentiamo e siamo interessati a definire le condizioni che riguardano i lavoratori dipendenti. Per le altre categorie interessate alla riforma della previdenza tocca al governo fare chiarezza attorno a punti delicati relativi ai principi generali che riguardano tutta la previdenza pubblica.

È allora è vero che volete «dilettare». Ma no. Non ci sfugge che bisogna procedere con gradualità, che del resto è imposta dal fatto che le condizioni di partenza sono molto diverse. Il fatto è che anche quelle categorie i cui fondi sono in attivo non debbono per la prospettiva farsi soverchie illusioni. Le trasformazioni demografiche e l'evoluzione nella composizione dei lavoratori potrebbero metterle nelle condizioni di aver bisogno della solidarietà generale.

Le trasformazioni demografiche e l'evoluzione nella composizione dei lavoratori potrebbero metterle nelle condizioni di aver bisogno della solidarietà generale.

A protestare sono anche le casse previdenziali in via di privatizzazione dei professionisti.

Ma nessuno mette in discussione la loro autonomia. Il processo di privatizzazione avviato va completato. Una cosa però deve essere chiara: se esse diventano private non è possibile prevedere contemporaneamente un intervento pubblico che ripiani eventuali disavanzi.

È di questi giorni la polemica sull'istituto di previdenza dei giornalisti.

Per i giornalisti come per i dirigenti d'azienda vi è un problema a monte. Essi sono lavoratori dipendenti e quindi sono assoggettati alla norma costituzionale che li riconduce all'assicurazione generale obbligatoria. Ma privatizzazione e previdenza obbligatoria mal si conciliano.

Hal detto che comunque il sindacato tratta solo per i lavoratori dipendenti. Significa che sono indifferenti per voi le soluzioni che si troveranno per le altre categorie?

Ma il fatto che state discutendo di una riforma delle pensioni che comunque potrebbe portare in prospettiva a una diminuzione dei rendimenti senza intervenire sul complesso della spesa sociale, che in Italia rispetto al prodotto interno lordo è più bassa che negli altri paesi europei, non vi ha creato delle difficoltà?

Sì, ma siamo in uno stato di necessità. Era necessario evitare il deterioramento dell'equilibrio di bilancio degli istituti per impedire che la previdenza pubblica potesse essere travolta. Non c'è dubbio che la riforma della previdenza andrebbe accompagnata da una revisione complessiva dei criteri e della dimensione della spesa sociale per evitare che alcuni strati della popolazione si trovino a sovrare un ridimensionamento della tutela previdenziale col peggioramento delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

Ma il fatto che state discutendo di una riforma delle pensioni che comunque potrebbe portare in prospettiva a una diminuzione dei rendimenti senza intervenire sul complesso della spesa sociale, che in Italia rispetto al prodotto interno lordo è più bassa che negli altri paesi europei, non vi ha creato delle difficoltà?

Sì, ma siamo in uno stato di necessità. Era necessario evitare il deterioramento dell'equilibrio di bilancio degli istituti per impedire che la previdenza pubblica potesse essere travolta. Non c'è dubbio che la riforma della previdenza andrebbe accompagnata da una revisione complessiva dei criteri e della dimensione della spesa sociale per evitare che alcuni strati della popolazione si trovino a sovrare un ridimensionamento della tutela previdenziale col peggioramento delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

Ma il fatto che state discutendo di una riforma delle pensioni che comunque potrebbe portare in prospettiva a una diminuzione dei rendimenti senza intervenire sul complesso della spesa sociale, che in Italia rispetto al prodotto interno lordo è più bassa che negli altri paesi europei, non vi ha creato delle difficoltà?

Sì, ma siamo in uno stato di necessità. Era necessario evitare il deterioramento dell'equilibrio di bilancio degli istituti per impedire che la previdenza pubblica potesse essere travolta. Non c'è dubbio che la riforma della previdenza andrebbe accompagnata da una revisione complessiva dei criteri e della dimensione della spesa sociale per evitare che alcuni strati della popolazione si trovino a sovrare un ridimensionamento della tutela previdenziale col peggioramento delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

Al contrario. I criteri di equità che il governo concorderà con noi, gli artigiani, i professionisti, i commercianti, cioè il modo in cui ognuno di questi aggregati starà nel disegno di riforma generale della previdenza saranno per noi un elemento di valutazione molto importante.

Ma il fatto che state discutendo di una riforma delle pensioni che comunque potrebbe portare in prospettiva a una diminuzione dei rendimenti senza intervenire sul complesso della spesa sociale, che in Italia rispetto al prodotto interno lordo è più bassa che negli altri paesi europei, non vi ha creato delle difficoltà?

Sì, ma siamo in uno stato di necessità. Era necessario evitare il deterioramento dell'equilibrio di bilancio degli istituti per impedire che la previdenza pubblica potesse essere travolta. Non c'è dubbio che la riforma della previdenza andrebbe accompagnata da una revisione complessiva dei criteri e della dimensione della spesa sociale per evitare che alcuni strati della popolazione si trovino a sovrare un ridimensionamento della tutela previdenziale col peggioramento delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

Ma il fatto che state discutendo di una riforma delle pensioni che comunque potrebbe portare in prospettiva a una diminuzione dei rendimenti senza intervenire sul complesso della spesa sociale, che in Italia rispetto al prodotto interno lordo è più bassa che negli altri paesi europei, non vi ha creato delle difficoltà?

Sì, ma siamo in uno stato di necessità. Era necessario evitare il deterioramento dell'equilibrio di bilancio degli istituti per impedire che la previdenza pubblica potesse essere travolta. Non c'è dubbio che la riforma della previdenza andrebbe accompagnata da una revisione complessiva dei criteri e della dimensione della spesa sociale per evitare che alcuni strati della popolazione si trovino a sovrare un ridimensionamento della tutela previdenziale col peggioramento delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

Sì, ma siamo in uno stato di necessità. Era necessario evitare il deterioramento dell'equilibrio di bilancio degli istituti per impedire che la previdenza pubblica potesse essere travolta. Non c'è dubbio che la riforma della previdenza andrebbe accompagnata da una revisione complessiva dei criteri e della dimensione della spesa sociale per evitare che alcuni strati della popolazione si trovino a sovrare un ridimensionamento della tutela previdenziale col peggioramento delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

ZONA RETROCESSIONE

di GINO MICHELE



E l'ulivo (comunista) annunciò la sconfitta

ERA DI CATTIVO umore Silvio Berlusconi domenica mattina. Si era appena svegliato nella sua villa di Arcore. Fuori era un'altra di quelle fantastiche giornate di questo aprile che sembra giugno.

Pilo aveva tutte le ragioni per essere di buon umore: da un sacchetto tirò fuori dei fogli ancora caldi di stampa. Un fragrante profumo di sondaggi si sparse per tutta la stanza.

Eh sì, aveva proprio visto giusto Silvio Berlusconi. Quella era una domenica della quale diffidare. La telefonata arrivò a Arcore a pomeriggio inoltrato, quando il sole non illuminava che per metà la piscina a forma di Emilio Fede ai bordi della quale i figli del Cavaliere e alcune mogli stavano prendendo il sole.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA I nuovi epuratori conoscere le vie dell'intelligenza e della tolleranza, e che invece ha annunciato vendite e decimazioni, quando ci sarà il governo conservatore voluto dal popolo (secondo lui).

Ma no. Non ci sfugge che bisogna procedere con gradualità, che del resto è imposta dal fatto che le condizioni di partenza sono molto diverse. Il fatto è che anche quelle categorie i cui fondi sono in attivo non debbono per la prospettiva farsi soverchie illusioni.

Al contrario. I criteri di equità che il governo concorderà con noi, gli artigiani, i professionisti, i commercianti, cioè il modo in cui ognuno di questi aggregati starà nel disegno di riforma generale della previdenza saranno per noi un elemento di valutazione molto importante.

Ma il fatto che state discutendo di una riforma delle pensioni che comunque potrebbe portare in prospettiva a una diminuzione dei rendimenti senza intervenire sul complesso della spesa sociale, che in Italia rispetto al prodotto interno lordo è più bassa che negli altri paesi europei, non vi ha creato delle difficoltà?

Advertisement for a book or publication, featuring a portrait of Marco Pannella and the text 'Coraggio, il meglio è passato'.